



Ralf Dahrendorf: sta cambiando l'umore europeo

Il voto europeo contiene segni importanti di svolta. Il clima prevalente degli anni Novanta sarà diverso da quello del decennio che finisce. Ralf Dahrendorf (nella foto) lo studioso che sul thatcherismo nel senso più largo ha concentrato la sua ricerca politica e sociale esamina in una ampia intervista all'Unità la situazione europea dopo i risultati elettorali.

A PAGINA 6

Ungheria, nel Posu vincono i riformatori

tre esponenti dell'ala riformatrice oltre a Nyers Imre Fogsgay, cervello politico del rinnovamento e il primo ministro Miklos Nemeth

A PAGINA 7

Craxi non esclude elezioni anticipate

un «sì» al referendum istituzionale. Il Pci «una gabbia di scimmie che litigano per le noccioline». All'interno del Psi accenti critici al segretario il vero congresso del Psi sembra cominciato il 18 giugno

A PAGINA 7

LUNEDÌ SU

CUORE

UNITARIO! Grande referendum popolare sul futuro della sinistra. Combate con noi il corso della storia!
EROTICO! Dopo il voto europeo finalmente si gode non eravamo più abituati
DEFINITIVO! Paolo Volponi assicura che il paradiso non esiste
E IN OMAGGIO... Altan, Vincino, Disegni & Cavaglia, Elle Kappa, Vairo, Lunari, Calligaro, Allegra, Ziche Minoggio, Scala e altre folle

A PAGINA 7

A venti giorni da Tian An Men il Comitato centrale ha liquidato dal vertice tutti i riformatori. Il nuovo segretario è Jiang Zemin, un fedelissimo di Deng

Grande purga in Cina

Nominato il successore di Zhao

La politica dei colpi alla nuca

RENZO FOA

C'è volato più di un mese dalla sua ultima apparizione pubblica. Ci sono voluti venti giorni dalla strage sulla Tian An Men ma alla fine il timbro ufficiale è stato posto sulla liquidazione politica di Zhao Ziyang. È niente più di un atto formale. Che una fase della storia cinese fosse stata messa in archivio lo avevano annunciato i carnagioni del 27° corpo d'armata e poi ribadito gli arresti, le condanne a morte, le esecuzioni di questi giorni. Al gruppo di potere che comanda a Pechino restava solo il compito di riempire le poltrone rimaste vuote al vertice e lo ha fatto con una riunione del Comitato centrale a cui il segno è stato dato più dall'asprezza dell'atto di accusa mosso al ex segretario generale che dalla soluzione trovata per il successore. Di Jiang Zemin della sua figura e del significato della sua nomina parla in altra parte del giornale Lina Tamburino. E se ne parlerà sicuramente a lungo si cercherà cioè di sciogliere almeno qualche domanda che riguarda il futuro e gli equilibri non certo stabili fra la generazione degli ottogenari tornata sulla scena e questa di rincalzo. Ma in realtà davanti alla tragedia di queste settimane sono forse le ultime immagini di Zhao il grande sconfitto a darsi quanto le domande sul futuro oggi suonano come un esercizio abbastanza vuoto perché se c'è un elemento di chiarezza questo elemento è dato dal fatto che a Pechino il potere si è ricostituito grazie ad un drammatico trauma. Di ciò che è stato Zhao del suo tentativo «superpartista» a lungo come primo ministro accanito a Hu Yaobang e poi come segretario del partito, è già stato scritto molto. Di lui resta soprattutto il senso della sua ultima apparizione pubblica.

Quando nella notte del 19 maggio scese sulla Tian An Men per rivolgere piangendo un appello disperato agli studenti in sciopero della fame l'appello a tornare a casa perché ormai era troppo tardi perché - ma questo lo si è capito solo più tardi - il potere aveva deciso di andare fino in fondo e di trattare per la libertà come una «rivolta controrivoluzionaria». Resta cioè il senso della rottura di quel rapporto tra società e partito certamente drammatico nella storia della rivoluzione cinese ma che nella fase delle riforme avrebbe dovuto costituire il collante di una svolta rinnovatrice. Dopo quel 19 maggio gli stragi, la caccia all'eroe gli arresti, le condanne, la grande purga nel partito decisa ieri e poi anche la campagna stampa che rivela una più profonda involuzione politica ed ideologica indicano che questa rottura non potrà essere ricompensata.

Non è questa una novità nelle tante esperienze del socialismo reale e del loro fallimento. Direi anzi che sia stata nell'ultimo decennio quasi una regola a cui è difficile che la Cina possa sfuggire nonostante la complessità dei suoi problemi e dei processi politici e sociali che li attraversano. Così la formalizzazione della caduta di Zhao e della conseguente purga rinnovatrice del Pcc ripropone in tutta la sua portata aggiungendosi al dramma rappresentato dall'ondata di condanne capitali, la questione di una scelta internazionale chiara verso il nuovo vertice cinese che mentre è responsabile di feroci crimini e di scelte imprevedibili continua a vedere nell'Occidente un punto di riferimento per lo sviluppo del paese. Qui non possono esserci mediazioni o compromessi né tantomeno furbizie o eccessi di realismo. Ci vogliono un linguaggio chiaro e atti convincenti il potere cinese che governa con colpi alla nuca e purghe deve sentire sulla sua pelle tutto il peso della condanna del mondo con il isolamento politico con un congelamento pieno dei rapporti diplomatici ed economici che gli dicano chiaro e tondo che è al bando.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

Cisterna perde quattro milioni di litri di greggio in un fiume Usa

Naufraga un'altra superpetroliera

Si teme un disastro ecologico

A poche settimane dal disastro della «Exxon Valdez» in Alaska gli Stati Uniti hanno sfiorato una nuova catastrofe ecologica. Una petroliera si è incagliata a poche centinaia di metri dalla costa di Rhode Island rovesciando in mare almeno 3 tonnellate di carburante. In un canale nei pressi di Houston una nave cisterna versa in acqua 4 milioni di litri di greggio.

Uniti (Newport) a pochi chilometri di distanza è una tra le più raffinate ed esclusive località di villeggiatura marina) anche se in realtà ancora non è chiaro quali possano essere le dimensioni e le conseguenze dell'incidente.

La «World Prodigy» - 190 metri di lunghezza ed 800 tonnellate di stazza di proprietà della International Maritime Co di Atene - caricava circa 25 tonnellate di carburante diesel. È proprio questo è il

Il volto nuovo del potere cinese nasce da un compromesso. È stato silurato ufficialmente Zhao, colpevole di aver sostenuto i «disordini studenteschi», e realizzate le purghe che liquidano tutti i riformatori. Ma al posto di segretario del partito è stato chiamato a sorpresa Jiang Zemin un dirigente non coinvolto in prima persona nel massacro della Tian An Men fedelissimo del grande vecchio Deng Xiaoping.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURINO

■ PECHINO I falchi del Partito comunista cinese hanno ufficializzato le purghe. Con Zhao Ziyang accusato di aver appoggiato i «disordini studenteschi» e di aver diviso il partito sono stati addirittura più duri che a suo tempo con Hu Yaobang (poi riabilitato durante la cerimonia funebre) Zhao è stato privato non solo della carica di segretario del partito ma di tutti gli incarichi e declassato a semplice iscritto. Non è finita. Contro di lui continuano le indagini.

Insieme a Zhao sono stati allontanati anche Hu Qili e tutti i collaboratori del segretario destituito. L'ala dura del partito ha ricevuto ampi riconoscimenti nei diversi organismi di partito anche se Deng non ha voluto tagliare tutti i ponti con dieci anni di riforme economico. Ha lasciato ai vertici uomini in grado di gestire l'apertura economica.

Intanto dopo il massacro della Tian An Men in tutto il paese continua la «caccia alle streghe». La «sindrome della delazione» incoraggiata dalla paura di rappresaglie ha portato a circa 1200 denunce telefoniche contro i protagonisti della rivolta. Duecento si sono addirittura autodannunziati nella speranza di pene minori.

ALLE PAGINE 3 e 4



Jiang Zemin

I 12 a Madrid: l'Europa rischia di spaccarsi

Domani e martedì si incontrano a Madrid i capi di Stato, di governo e i ministri degli Esteri dei Dodici. Per l'Italia saranno presenti De Mita e Andreotti. Sarà un incontro difficile visto che in agenda vi è la discussione del piano Delors per l'unificazione monetaria la banca europea e la moneta unica. La Thatcher si dice disponibile, ma solo sul primo punto. Non si possono escludere spaccature clamorose.

GIULIO CAMPESTATO

■ ROMA Proprio alla vigilia dell'incontro spagnolo Margaret Thatcher ha voluto lanciare un segnale distensivo all'Europa. Il primo ministro inglese ha fatto sapere attraverso i suoi collaboratori che la Gran Bretagna è disponibile ad accettare l'ingresso della sterlina nella Sme senza tuttavia impegnarsi sulla data. La decisione è stata presa dopo un duro dibattito che ha spaccato il partito conservatore in glesie tanto che i «cavalotti del monetarismo» - come De Mita ha definito la signora Thatcher - è stata alla fine costretta a riconsiderare il proprio rigido anteuropo. Le garanzie sociali comuni.

RAUL WITTENBERG A PAGINA 13

La madre del ragazzo colpito dalle molotov leggerà un messaggio antiviolenza

«Vi prego, non vendicate mio figlio»

Disperato appello allo stadio di Bologna

«La vendetta è stupida chi vuole bene a mio figlio non deve odiare nessuno chi vuole bene a Bologna e alla sua squadra deve essere contro la violenza» è un passo dell'appello che sarà diffuso oggi con gli altoparlanti allo stadio di Bologna prima della partita col Milan. Il messaggio sarà letto dalla mamma di Ivan Dall'Olio, il ragazzo di 14 anni ucciso in fin di vita domenica scorsa da teppisti.

ERMANNO BENEDETTI

■ GENOVA La vigilia di Bologna Milan di quella che doveva essere per i bolognesi un fatto salvi la chiusura felice di un campionato di calcio l'abbiamo vissuta in un ospedale. Al «San Martino» di Genova con la mamma di Ivan Dall'Olio il ragazzo di 14 anni che da domenica scorsa lotta per sopravvivere. Con il corpo martoriato dal fuoco delle molotov lanciate dai quattro balordi fiorentini contro il treno zeppo di tifosi rossoblu.

E estremamente difficile credere conciliare un evento sportivo con certe immagini del dolore. Anche se purtroppo sta diventando un rito una donna distrutta Maria Dall'Olio che non si stacca mai - ormai da una settimana - dalla panca del pronto soccorso dell'ospedale genovese.

«Vado da Ivan due volte al giorno mi vestono di tutto piumo per entrare nella camera sterilizzata. Il mio ragazzo non ce l'ha con nessuno credo proprio che abbia perdonato i responsabili di questo inspiegabile disastro. Parla poco ma di calcio è rimaso con la mente allo scoppio di Rifredi. Quanti fenti mamma? Qualcuno è morto? Dimmelo».

Ma ti prego non odiare nessuno nemmeno i colpevoli».

Così parla Ivan. Questo stesso parlo Maria Dall'Olio che non ha più la forza per pian gere trova la forza invece di registrare per un appello che verrà diffuso oggi dagli altoparlanti dello stadio prima di Bologna Milan.

Ecco il testo: «Voglio dire due parole a tutti gli sportivi soprattutto ai ragazzi a quelli che hanno l'età di Ivan mio figlio o di Massimo Accorsi. Ivan sta soffrendo molto per una bomba molotov gettata da altri ragazzi contro il treno. Ogni domenica ormai si ripetono gesti di violenza e alla fine chi ha vinto? Nessuno. Abbiamo perso tutti».

«Ha perso lo sport. Hanno perso - continua il messaggio - i giocatori costretti a dare spettacolo mentre attorno si uccide e si fanno violenze. Avete perso voi ragazzi che invece di essere contenti o delusi per la vostra squadra siete coinvolti in un assurdo spirale di scontri e di vendette».

«Abbiamo perso noi tutti uomini e donne che invece di parlare il linguaggio della comprensione della ragione invece di ascoltarci con pazienza facciamo di altre donne e uomini non persone ma simboli da colpire e da strappare».

«Se al gioco della violenza come a quello della guerra non vince mai nessuno voglia smetterla e cambiare gioco. Bologna è una città così bella lo chiedo ai giovani e agli sportivi ai tifosi di Bologna di non rompere per nessuna ragione degli atti di violenza. La vendetta è stupida e nessuno si può fare giustizia da sé. Chi vuole bene a mio figlio non deve odiare nessuno. E chi vuole bene a Bologna e alla sua squadra deve essere sempre contro la violenza».



Ivan Dall'Olio

A PAGINA 23

Barricato in casa

spara sulla folla uccide un passante

Ha preso il fucile, si è affacciato alla finestra e ha iniziato a sparare sui passanti. Ne ha ucciso uno e ne ha feriti dieci. Poi si è barricato in casa e solo a mezzanotte, dopo ore di tremenda tensione, i carabinieri dei reparti speciali sono riusciti ad arrestarlo, dopo avergli sparato un candelotto lacrimogeno. Il protagonista è un folle di 26 anni. Teatro degli avvenimenti, Ona un centro pugliese.

■ BRINDISI Ha preso il fucile all'improvviso nel pomeriggio si è affacciato alle finestre della sua palazzina bianca a due piani che guarda su una strada di Ona piccola e fino a ieri tranquillo centro del Brindisino. E da quella finestra Roberto Di Giovanni 26 anni una storia di disturbi psichici alle spalle ha iniziato a sparare sui passanti cercando di ucciderli come in un tiro a segno. Ne ha ammazzato uno e ne ha feriti dieci. Poi si è barricato in casa e ha chiuso le persiane blu. Solo a mezzanotte l'esito per nulla scontato della vicenda. Senza altre vittime tutto si è concluso in pochi minuti quando gli agenti dei nuclei speciali hanno tirato l'ennesima serie di candelotti lacrimogeni dentro l'appartamento in cui si nascondeva Roberto. E questa volta invece di rispondere a colpi di fucile all'assalto il ragazzo si è arreso.

A PAGINA 10

«Io, sindaco calabrese senza Stato»

ANGELO STRANGIO

■ Mi sono dimesso dalla carica di sindaco di San Luca. L'ho fatto per solidarietà con mamma Casella e con tutte le famiglie che vivono la sua stessa angoscia. Ma anche per protestare contro la latitanza dello Stato che non riesce a spezzare l'incubo dei sequestri di persona né ad affrontare le tragiche condizioni economiche sociali della nostra gente. Sono solidale con la signora Casella perché è vittima con i suoi cari ed i familiari degli altri prigionieri dell'Anonimia di un delitto mafioso che disonora il nome di chi lo commette e getta di scrodo e vergogna su intere comunità anche vittime al pari dei sequestrati della violenza delle cosche mafiose. Ma voglio anche ringraziare Angela Casella perché portando in piazza i suoi diritti di madre una testimonianza di altissimo valore umano e civile ha involontariamente acceso i riflettori oltre che sulla sua tragedia anche su quella di questo pezzo della Calabria.

Strano prese il nostro. Fino ad ora non ci aveva ascoltato nessuno. C'è voluto il dramma in piazza di madre coraggio per fare emergere anche il nostro. Per i nostri governanti la Calabria non sono scoppiati le tragedie e come se fosse senza parola. È esattamente il contrario di quel che talvolta scrivono i giornali non siamo noi a non sentirci Stato ma sono i governi che operano come se noi non facessimo parte della Repubblica. Cittadini senza diritti una volta manodopera da esportare oggi serbatoio per scambio di voti che a Roma sostengono i governi continuano a tenerci in questa condizione. Da anni invociamo diritti conciliati ed avanziamo proposte. Silenzio. Per questo mi sono dimesso non per abbandonare il campo ma per lottare meglio contro la mafia gridando i diritti della mia gente.

Possibile che dopo tanti anni lo Stato non sia riuscito a metter fine ai sequestri? Diciamo che la colpa è dell'Aspromonte inspiegabile e cattivo. Non è vero i sequestrati non vengono trovati non perché la montagna è inviolabile ma perché le cosche sono forti e vengono combattute con armi spuntate. Dietro «i misteri» dell'Aspromonte alimentati per colpire l'immaginazione collettiva degli italiani si nasconde un po' di inefficienza la vergogna delle collusioni per la mancanza della volontà per stroncare il fenomeno.

Cesare non l'ha rapito l'Aspromonte l'hanno rapito delle persone. Sono loro le cosche e gli uomini dell'Anonimia che vanno individuati e colpiti da parte dello Stato senza inutile sfoggio di muscoli ma con indagini mirate mezzi e strumenti adatti e mettendo in campo almeno un po' di quella professionalità che tutti reclamano ma che fino ad oggi non è vista. Nel lo Stato non si vede un alleato

che possa aiutarci nella lotta contro lo strapotere e l'arroganza delle cosche e per fermare anche da noi i diritti costituzionali ed il rispetto delle leggi. Questo Stato incapace di colpire i veri responsabili spesso si presenta col volto delle retate indifferenziali e del sospetto generalizzato e talvolta appare strumento di tutela del clientelismo e dell'illegalità diffusi.

Sono il sindaco di un paese che per secoli ha vissuto di pastorizia. L'Aspromonte ci ha consentito di vivere per tanto tempo. Anche ora potrebbe essere una grande risorsa per l'intera Calabria se venisse recuperato a fini produttive. Uno straordinario patrimonio naturale da far godere a turisti e calabresi dove potrebbero lavorare ma veramente migliaia di disoccupati restituendo dignità e prestigio a chi oggi non è visto. Nel lo Stato non si vede un alleato

usiamo tutti anche chi non ha le carte in regola in questo duro scontro. Dal cuore del l'Aspromonte San Luca avanzo proposte concrete per fare dei passi avanti. Ci ascolterà qualcuno? Il Consiglio comunale ha chiesto l'incremento degli organici di magistratura e forze dell'ordine. L'approvazione della legge Calabria, l'immediata modifica della legge La Torre. Serve colpire le accumulazioni patrimoniali sospette con indagini estese su chiunque abbia convissuto negli ultimi 5 anni con gli indiziati per reati di mafia. Ancora la confisca e l'alienazione delle ricchezze di cui l'indiziato non riesce a giustificare la lecita provenienza. L'immediata sospensione dall'albo di tutti i costruttori sotto procedimento per fatti di mafia, pena in caso di subappalto non autorizzato le pubbliche amministrazioni devono essere obbligate (ora ne hanno solo facoltà) a rescindere il contratto.